

Le altre città

Non solo Roma. Cortei spontanei e sit-in da Torino a Palermo: a Bologna, Genova, Napoli, Treviso, Vicenza. Anche a Bruxelles iniziativa a difesa di Napolitano



In piazza

Firenze Presidio davanti alla Prefettura organizzato da La Sinistra, Arcigay, Unaltracittà/Unaltromondo, Il giglio rosa, Cgil, Verdi, Ps e la senatrice radicale Poretti



→ **Davanti Palazzo Chigi** in migliaia per un sit in: bandiere Pd, Fiom, associazione Coscioni

→ **Un corteo improvvisato** della sinistra ha sfilato sotto Palazzo Grazioli, la casa del premier

«Fermiamo tutti Berlusconi»

Migliaia di persone a Roma sotto la sede del governo, accorse in difesa del Presidente della Repubblica. «L'Italia non sta con il governo». Un corteo spontaneo sfilò fin sotto le finestre di Palazzo Grazioli.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Il fischio è un riflesso condizionato, l'urlo il figlio più scomposto della rabbia. «Berlusconi sciacallo - gridano - questo paese non è il tuo reame». Quando il corteo improvvisato, staccatosi dal grosso del sit-in piazza Colonna, sfilò davanti alla residenza romana del premier a Palazzo Grazioli l'urlo della folla è quasi una liberazione. In testa ci sono i rappresentanti dei partiti della sinistra, dietro una folla di gente comune allibita dalle scelte del governo sul destino di Eluana Englaro. La delegazione del Pd è rimasta ferma davanti a Palazzo Chigi sotto allo striscione del circolo Trastevere e in mezzo alle bandiere colorate della

Fiom, dell'associazione Luca Coscioni e dell'Unione Atei Agnostici. E altre e altre ancora lungo una via del Corso dove migliaia di persone stazionano per ore sotto una pioggia a singhiozzo. Duemila, forse tre, ma poco conta. «Conta esserci», dice il regista Mimmo Calopresti quando alle 17:00 il sit-in è appena iniziato. Poco più lontano c'è Ignazio Marino, medico e senatore del Pd, inseguito da telecamere e taccuini. «È ora di finirla con le menzogne sullo stato di salute di Eluana - dice - Mi ha ferito molto come padre prima che come medico e politico l'allusione al fatto che potrebbe anche avere dei figli. È un insulto violento a lei come paziente e come donna. Come potrebbe avere figli, violentata da un maniaco? Per fortuna - conclude - il sentimento degli italiani è diverso da quello che vuol far passare il governo anche con espressioni volgari». Accanto a lei una donna annuisce in silenzio. Al collo porta un cartello: «Diamo fiducia all'amore di un padre - c'è scritto - fermiamo Berlusconi».

Le premure dei vigili urbani sono totalmente inutili, e prima ancora

AURELIO MANCUSO (ARCIGAY)

Bene Napolitano

«Sosteniamo il presidente Napolitano che ha tentato di arginare la violenza integralista ai danni della dignità di Eluana»

che il sole tramonti dietro alla Galleria Alberto Sordi il traffico di via del Corso è in tilt. Fra la curiosità e gli applausi dei passanti attirati dallo shopping del sabato pomeriggio, la folla si ingrossa e non rincula sotto il colonnato nemmeno quando la pioggia si fa più forte. La regista Cristina Comencini sorride e stringe mani mentre un'anziana quasi scoppia a piangere quando parla di Eluana indicando con l'indice Palazzo Chigi: «Quelli lì - dice - la vogliono torturare. Vogliono prolungare ancora le sue sofferenze e quelle della sua famiglia. È questa la loro carità cristiana? È questa la vita che vogliono tutelare?». Dietro di lei un gruppo stringe

in mano uno striscione che attira curiosità e suscita applausi. Sono le «comunità cristiane di base», che dal proprio sito Internet si scagliano duramente contro esecutivo e Vaticano. «Irresponsabile, e pari solo al sostegno dato all'avvento del fascismo - si legge in home page - è l'intervento delle gerarchie ecclesiastiche a favore del governo e il giudizio negativo espresso nei confronti del Presidente della Repubblica». Ed è proprio quello di Napolitano il nome che più spesso passa di bocca in bocca. Il suo intervento e la risposta a pesci in faccia che Berlusconi gli ha riservato preoccupano questa piazza che si è chiamata a raccolta con i caratteri confinati dei telefonini e sulle pagine di Facebook. «Presidente siamo con te», recita il cartello che alcuni ragazzi agitano cantando «Bella Ciao». «Perché in un momento di così grave crisi istituzionale - ci dice Marina, una insegnante romana accorsa con la figlia sedicenne - il paese dovrebbe aggrapparsi alla fermezza del presidente e al coraggio pieno d'amore di Bepino Englaro. Sarebbe davvero un mondo migliore, non crede?». ♦